

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DEL 25 MAGGIO 1949

(6ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente JACINI

(Discussione e approvazione)

« Proroga dell'efficacia del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, sul trattamento economico del personale in servizio negli Uffici diplomatici e consolari all'estero » (N. 415):

PRESIDENTE	Pag. 25, 27, 31, 32, 33
GERINI, <i>relatore</i>	25, 27, 31, 32
GALLETTO	26, 28
PERSICO	26, 27, 28, 30, 31, 32
GRISOLIA	27, 29
REALE Eugenio	27, 28, 29, 30, 31, 32
BASTIANETTO	27, 28, 31
TOMASI DELLA TORRETTA	28
CERULLI IRELLI	28, 29, 30, 31
CARRARA	30, 31, 32
NITTI	31, 32

La riunione ha inizio alle ore 16.

Sono presenti i senatori: Bastianetto, Carboni, Carrara, Casadei, Cerulli Irelli, Ciasca, Cosattini, Galletto, Gerini, Grisolia, Jacini,

Lucifero, Molè Enrico, Negarville, Nitti, Parri, Pasquini, Pastore, Persico, Pietra, Reale Eugenio, Schiavone, Scoccimarro, Tessitori e Tomasi della Torretta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga dell'efficacia del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 sul trattamento economico del personale in servizio negli Uffici diplomatici e consolari all'estero » (N. 415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dell'efficacia del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 sul trattamento economico del personale in servizio negli Uffici diplomatici e consolari all'estero ».

Debbo far presente che più volte da parte del Ministero degli affari esteri m'è stata prospettata la necessità che l'approvazione del disegno di legge in esame avvenga con la più grande sollecitudine. Ciò è spiegabile.

In ogni modo debbo osservare che il titolo del disegno di legge anzidetto dovrebbe essere modificato perchè non si può parlare di proroga di un disegno di legge, quando esso è già venuto a scadere, e precisamente il 30 aprile dell'anno in corso. Potrebbe, così, adottarsi l'espressione « Prolungamento dell'efficacia del decreto legislativo... » o qualche cosa di simile.

Prego il relatore, senatore Gerini, di riferire sul disegno di legge in esame.

GERINI, *relatore*. Dichiaro innanzi tutto che sono stato invitato soltanto ufficiosamente a riferire sul disegno di legge in esame. Non sono stato, quindi, ufficialmente nomi-

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

6ª RIUNIONE (25 maggio 1949)

nato relatore del provvedimento anzidetto. Ciò premesso, in ogni modo faccio presente, come del resto ha rilevato lo stesso Presidente, che il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, è scaduto il 30 aprile 1949. Con il disegno di legge in esame si stabilisce una proroga di due anni dell'efficacia del decreto legislativo anzidetto. C'è da osservare, però, che non si può chiedere una proroga di un decreto già scaduto. Non c'è altra soluzione, quindi, che quella di richiamare in vigore il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, dalla data del 1° maggio 1949.

Ciò premesso, giova ricordare che il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 provvedeva a circostanze straordinarie derivanti dalla situazione economica e monetaria del dopoguerra. I nostri rappresentanti all'estero debbono essere pagati in maniera che possano vivere e, visto che le monete subiscono sempre degli alti e bassi, non potendosi ricorrere ad una tabella fissa dei cambi, si ritenne necessario delegare al Ministro degli affari esteri, di concerto col Ministro del tesoro, la facoltà di emanare i decreti che fissassero, di volta in volta, questi assegni.

Si dispose, così, che lo stipendio dei nostri funzionari all'estero fosse formato da uno stipendio base e da un assegno stabilito grado per grado, ed infine da una maggiorazione che è fissata con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere di una Commissione, della cui formazione credo che sia opportuno dare notizia, perchè tutta la garanzia sta in questo. Nell'articolo 22 del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, infatti, è detto: «È istituita presso il Ministero degli affari esteri una Commissione permanente incaricata dell'esame del finanziamento delle rappresentanze all'estero e del trattamento economico del personale dipendente dal Ministero stesso in servizio all'estero. La Commissione fa proposte ed esprime il proprio avviso sulle questioni ad essa sottoposte.

La Commissione, nominata dal Ministro degli affari esteri, è presieduta dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ovvero da un funzionario del ruolo diplomatico consolare, in servizio, di grado non inferiore al 4°

ed è composta dal Direttore generale del personale, da due funzionari di gruppo A del Ministero degli affari esteri, da un magistrato della Corte dei conti, da tre rappresentanti del Ministero delle finanze e del tesoro (uno della Ragioneria generale dello Stato, uno della Ragioneria centrale presso il Ministero degli affari esteri, uno della Direzione generale del tesoro) e da un consulente giuridico del Ministero degli affari esteri, designati ciascuno dai rispettivi Ministri. Per ciascun membro può essere nominato un supplente.

Quando il presidente della Commissione lo stimi opportuno, possono dal medesimo essere chiamati a partecipare alle sedute della Commissione anche funzionari di speciale competenza».

Pertanto, quando il Ministro apprende, attraverso le relazioni regolari dei propri rappresentanti all'estero, che, per modificazioni avvenute nel costo della moneta ed in genere del costo della vita, i funzionari all'estero vengono a trovarsi in una situazione finanziaria difficoltosa, egli presenta una proposta di aumento, o nel caso contrario, di riduzione, alla Commissione, la quale esprime il proprio parere; dopo di che, di concerto con il Ministro del tesoro, emana un decreto, con cui viene fissata la maggiorazione anzidetta che praticamente determina lo stipendio reale.

Con il disegno di legge in esame si stabilisce una proroga di due anni dell'efficacia del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, sperando che in questi due anni la stabilizzazione della moneta possa essere conseguita.

GALLETTO. Poichè ci troviamo di fronte ad una procedura eccezionale, propongo che, in luogo di una proroga di due anni, se ne conceda una di un anno.

PERSICO. Faccio presente, com'è già stato osservato, che il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 è scaduto il 30 aprile e che il disegno di legge in esame è stato presentato al Senato il 17 maggio. In sostanza, quindi, non si tratta di una proroga, ma di richiamare in vigore il decreto anzidetto. Che il provvedimento in discussione sia necessario mi consta per esperienza personale perchè, nel mio breve passaggio al Ministero del tesoro, ebbi a constatare le difficoltà fra le quali si muove-

vano i nostri rappresentanti all'estero. Il collega Reale ne sa anch'egli qualche cosa: quando egli era a Varsavia ci pervenivano continui telegrammi perchè con quello che gli si dava non poteva andare avanti. Le sue richieste sono state sempre soddisfatte con provvedimenti di urgenza, che allora erano possibili. Il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, aveva regolato la questione per due anni, nella speranza che essi fossero sufficienti per una stabilizzazione della situazione monetaria. Viceversa tale periodo non è stato sufficiente, il che era prevedibile. Ora bisogna prorogare l'efficacia del decreto anzidetto per altri due anni. Contrariamente a ciò che ha proposto il senatore Galletto io sono favorevole alla proroga di due anni. Il disegno di legge in esame, quindi, si può approvare; però, per evitare qualche altra difficoltà io proporrei che si stabilisse un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore della legge, perchè non sappiamo quanto tempo impiegherà la Camera dei deputati ad approvare il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Se ho ben capito mi è parso che il relatore proponesse un emendamento all'articolo unico del disegno di legge in esame, nel senso di richiamare in vigore il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 dal 1° maggio 1949. Se tale emendamento, però, dovesse essere accolto, occorrerebbe modificare in relazione anche il titolo del disegno di legge, in cui non si dovrebbe più parlare di « proroga ».

In ogni modo per tali modifiche sarebbe necessario sentire il parere del Governo.

PERSICO. In sostanza si tratta di dare una nuova efficacia giuridica al decreto legislativo del 18 aprile 1947, n. 265, per la durata di due anni.

GRISOLIA. È un caso nuovo.

PERSICO. Nella nostra legislazione vi sono dei precedenti, per esempio quello che riguarda i ricorsi dei condannati a morte.

REALE EUGENIO. Il senatore Persico diceva poc'anzi che bisogna fare presto perchè i nostri diplomatici stanno in condizioni assai disagiati. Non condivido questa sua dichiarazione. Sono stato ambasciatore e devo dire che i diplomatici italiani all'estero sono tra i meglio pagati del mondo. Oggi neanche i di-

plomatici americani hanno stipendi così elevati come quelli che i nostri diplomatici percepiscono. Il fatto più grave è che molti di essi sono pagati in valuta pregiata, il che crea una grave sperequazione tra quelli che sono pagati in valuta pregiata e quelli che non lo sono, nonchè tra quelli che sono all'estero e quelli che fanno servizio al Ministero dove gli stipendi sono bassissimi. Per quelli che sono pagati in valuta pregiata gli stipendi si moltiplicano smisuratamente perchè la valuta pregiata viene venduta al mercato nero, e in alcuni Paesi c'è una differenza di 8-10 volte tra il mercato nero e quello ufficiale.

GERINI, *relatore*. L'approvazione del disegno di legge in esame tenderebbe proprio ad eliminare questo mercato nero.

REALE EUGENIO. Il mercato nero non si elimina se non stabilendo dei pagamenti in *clearing*. Questo sistema fu istituito, ad esempio, per la Polonia. Quando ero a Varsavia ero pagato in *sloty*, mentre l'ambasciatore polacco a Roma era pagato in lire. Quando questo non avviene succede quello che ho detto e che scandalizza tutti: il mercato nero autorizzato.

Io non so se gli onorevoli componenti la Commissione sanno che l'Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti ha uno stipendio di 5.500 dollari al mese, il che significa che viene pagato due o tre volte di più del Presidente degli Stati Uniti. L'Ambasciatore d'Italia a Parigi ha uno stipendio di alcuni milioni di franchi al mese.

BASTIANETTO. Bisogna dire, però, che in questi stipendi sono comprese le spese di rappresentanza.

REALE EUGENIO. Comunque questo può essere vero soltanto per gli stipendi dei capi missione.

Si tenga presente che un console in Svizzera prende uno stipendio di alcune migliaia di franchi svizzeri al mese. Mentre si pagano così bene alcuni funzionari si licenziano ottanta avventizi perchè non si possono retribuire e si danno salari di fame agli uscieri, alle dattilografe, a tutto il basso personale. Al pagamento di stipendi così favolosi è stato ed è contrario anche il Provveditore dello Stato, mentre il Ministero degli affari esteri è riuscito ad imporsi.

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

6ª RIUNIONE (25 maggio 1949)

PERSICO. Se questo è vero non dobbiamo concedere alcuna proroga all'efficacia del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265.

REALE EUGENIO. Io vi porto la mia opinione e la mia esperienza. Ho fatto l'ambasciatore e, d'accordo con il Ministero, fissai uno stipendio che feci pagare in *clearing*, come ho già detto. Oggi questo non c'è più ed il dollaro, in Polonia, è valutato al mercato nero 1500 *sloty*, mentre al corso ufficiale è quotato esattamente la metà. Il personale dell'Ambasciata italiana che riceve lo stipendio in dollari va al mercato nero, agli angoli delle strade, e cambia i dollari in *sloty*.

Per queste ragioni io sono d'avviso che il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 non debba essere prorogato e che occorra studiare, con il Ministero degli affari esteri, un sistema tale per cui si possa ovviare agli inconvenienti sopra accennati nell'interesse dell'erario e di tutta la massa dei funzionari dello stesso Ministero degli esteri che sono a Roma, molti dei quali, soprattutto nei gradi bassi, sono retribuiti male.

BASTIANETTO. Non è tutto esatto quello che ha detto il senatore Reale: per alcuni Stati si è adottato il sistema del *clearing*, come ad esempio, per la Jugoslavia. Ma sono noti gli inconvenienti che succedono: innanzi tutto il Tesoro deve sopportare una notevole perdita per il cambio della valuta; in secondo luogo per effetto del cambio stesso, il nostro Ministro a Belgrado non riesce ad andare avanti mentre, se percepisse uno stipendio in dollari, egli potrebbe vivere.

Non solo il senatore Reale ma anche gli altri hanno esperienza di come si viva all'estero. Ho visto, nelle nostre rappresentanze all'estero, funzionari che percepivano sulla carta notevoli stipendi, ma in tali retribuzioni erano comprese le spese di rappresentanza, per cui gli stipendi in realtà si riducevano a somme modeste, cosa che a volte, costringe i nostri funzionari a fare brutte figure. Il nostro Console generale a Gerusalemme, per esempio, gode di uno stipendio che potrebbe sembrare alto, ma quando si pensi che con il suo stipendio deve mantenere quel minimo di tenore di vita che non lo lasci sfigurare nei confronti degli altri rappresentanti diplomatici e con-

solari, si comprende subito che lo stipendio che riceve è insufficiente.

REALE EUGENIO. Le spese di rappresentanza le hanno solo i ministri e gli ambasciatori.

BASTIANETTO. Alcune volte, in mancanza del ministro o dell'ambasciatore, il console generale ha funzioni di incaricato: in quei casi è soggetto anche alle spese di rappresentanza. Ritengo, perciò, che le affermazioni del senatore Reale siano un po' azzardate.

REALE EUGENIO. Sono pronto a documentare le mie dichiarazioni con le tabelle degli stipendi.

BASTIANETTO. Bisognerebbe confrontare le tabelle degli stipendi dei nostri funzionari all'estero con quelle degli stipendi dei rappresentanti diplomatici e consolari degli altri Paesi.

REALE EUGENIO. I diplomatici italiani sono tra i meglio pagati del mondo. Confermo questa mia affermazione.

GALLETTO. In ogni modo insisto sulla mia proposta, che, cioè, l'efficacia del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 sia prorogata solo per un anno. Ormai non si fa più in tempo a modificare le disposizioni ed il Ministero degli affari esteri deve poter avere i mezzi per pagare i suoi funzionari.

REALE EUGENIO. Se invece di prendere oggi una decisione la prendessimo fra 6 mesi, i funzionari del Ministero degli affari esteri continuerebbero ad essere pagati lo stesso.

TOMASI DELLA TORRETTA. La questione in esame dovrebbe essere approfondita meglio. Una volta per il pagamento degli stipendi ai nostri rappresentanti all'estero vi era un sistema più pratico: era fissata una tabella, tenendo conto delle necessità dell'ambasciatore e del personale, in relazione all'andamento dei cambi. Era un calcolo che era fatto dal Governo e gli stipendi non erano fissati in dollari e sterline; così non avevano luogo gli inconvenienti denunciati dal senatore Reale.

CERULLI IRELLI. Devo osservare solo due punti. Il primo è che, contrariamente a quanto ha detto il senatore Reale, io credo che se non verrà prorogato il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, sia pure provvisoriamente, i pagamenti ai funzionari diplomatici non potranno essere fatti, poichè la Ragione-

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

6ª RIUNIONE (25 maggio 1949)

ria generale dello Stato non farebbe gli assegnamenti monetari che deve, senza che prima il decreto anzidetto sia prorogato, tanto più che esso non solo regola gli stipendi, ma anche le modalità di versamento all'estero. Certamente i servizi della Tesoreria, nella loro scrupolosa esattezza, non potrebbero dar corso ad alcun pagamento.

REALE EUGENIO. Come mai ora che siamo al 30 maggio il Ministero degli affari esteri continua a pagare gli stipendi, mentre al 30 aprile non lo dovrebbe più fare?

CERULLI IRELLI. Per il fatto che gli assegnamenti per i pagamenti all'estero sono fatti di trimestre in trimestre e siccome il decreto in questione aveva durata fino al 30 aprile, il Ministero ha potuto farsi assegnare i fondi fino al 30 giugno. Dopo questa data i pagamenti cesseranno, con tutti quegli inconvenienti che dovrebbero apparire alla mente di ognuno che sappia quello che è il servizio delle rappresentanze diplomatiche.

L'altro punto è questo: l'articolo 22 del decreto che ci occupa, istituisce una speciale Commissione per controllare gli stipendi dei diplomatici; non solo quindi per maggiorarli ma anche per ridurli; e se in qualche Paese si avvera una situazione di mercato monetario favorevole al funzionario italiano, la Commissione interviene, o per lo meno dovrebbe intervenire, per abbassare subito il livello dello stipendio. Per questo il decreto stesso prevede che lo stipendio dei funzionari all'estero sia composto di una parte fissa o base e di una parte adeguabile detta maggiorazione.

Un ambasciatore italiano ha uno stipendio base di 15.120 dollari all'anno. Poco più di mille dollari al mese. A questo contingente si aggiunge la maggiorazione che viene calcolata soprattutto in base alla situazione valutaria. Non so se la Commissione funzioni come dovrebbe; ma, comunque, è chiaro che la legge prevede l'organo competente per disciplinare e regolare quella che può essere la ripercussione sugli stipendi del flusso valutario.

Per questi due motivi mi sembra che le osservazioni fatte da altri onorevoli colleghi non possano avere quel peso che si vorrebbe loro dare.

Invece potrebbe essere più giusta l'osservazione del senatore Galletto. Vista l'incertezza

della Commissione e la necessità di approfondire meglio il problema, si potrebbe concedere una proroga limitata ad un solo anno, con la speranza che in questo anno si riesca a preparare una nuova legge. Tuttavia io dubito che in un anno ci si riesca; poichè sono già due anni evidentemente che il Ministero del tesoro sta studiando le nuove disposizioni per pagare i funzionari diplomatici all'estero, e non ha potuto fare altro che chiedere la proroga del vecchio decreto. Io so che su questo argomento, fin dal mese di settembre dello scorso anno, il Ministero degli affari esteri si è fatto parte diligente e non ha dormito, poichè per il Ministero degli affari esteri il perfetto funzionamento delle sue rappresentanze e dei suoi uffici fuori d'Italia è l'elemento base, l'elemento primordiale delle sue attività. Palazzo Chigi non poteva quindi dormire su questa questione; ed infatti ha insistito quotidianamente, ed ha delegato funzionari appositi per tenere i contatti con i competenti uffici del Ministero del tesoro. Sono state fatte forse migliaia di riunioni senza peraltro che si sia approdato a un nuovo sistema di pagamento, arrivando alla scadenza del vecchio decreto legislativo. Il Ministero del tesoro, allora, ha proposto a quello degli Esteri di prorogare ancora per due anni il decreto 1947. Il fatto invece che il disegno di legge in discussione sia stato presentato al Parlamento dopo la scadenza del precedente decreto legislativo è dipeso dall'assenza del Ministro Sforza, fuori d'Italia per doveri del suo alto ufficio, e dal fatto che il Sottosegretario di Stato non ha competenza di presentare disegni di legge al Parlamento. Soltanto per questi motivi la proroga del decreto viene chiesta in ritardo. Se non si volesse peraltro prorogare la sua validità per due anni, cioè fino al 30 giugno 1951, si potrebbe aggiungere un articolo, nel quale si stabilisca che il decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, avrà vigore fino a quando una nuova legge non avrà regolato altrimenti la materia.

GRISOLIA. Così alle 1000 sedute dei funzionari dei due Ministeri se ne aggiungerebbero altre 4 o 5.000 con relative diarie.

CERULLI IRELLI. Alle leggi generalmente non si dà un termine di scadenza; perchè è implicito che ogni qualvolta su uno stesso argomento una nuova legge è appro-

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

6ª RIUNIONE (25 maggio 1949)

vata, decade l'altia prima vigente. Volendo comunque adottare un termine, sarei del parere di inserire un termine vago come ad esempio: « Fino alla presentazione ed alla approvazione di una nuova legge ».

PERSICO. Bisognerebbe, però, stabilire che tutto ciò non dovrebbe andare oltre un certo limite di tempo.

CERULLI IRELLI. Per concludere io sono del parere che vi è effettivamente uno stato di urgente necessità per approvare oggi stesso la proroga del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265, qualunque siano le osservazioni che possano farsi sulla questione, le quali del resto troveranno più opportuna sede in Aula, durante la discussione del bilancio.

CARRARA. Innanzi tutto mi riferisco a quanto ha proposto il senatore Persico, di dare, cioè, nuova efficacia al decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 a decorrere dalla pubblicazione del provvedimento in esame. Da questa soluzione deriverebbe però un inconveniente: ci troveremmo di fronte a una carenza di misure legislative per tutto il periodo intermedio. Verremmo cioè a creare per questo periodo una situazione vuota di contenuto giuridico, una situazione irregolare e illegale.

La soluzione proposta, invece, col disegno di legge in esame è la seguente: è una proroga che ha efficacia retroattiva dal giorno in cui è scaduto il termine stabilito nel precedente decreto. Tale sistema, a mio avviso, è esatto.

Aggiungo che nel redigere la relazione sul bilancio del Ministero degli affari esteri ho avuto la possibilità, pur non avendo esaminato a fondo la questione sollevata dal senatore Reale, di accertare che il bilancio del Ministero anzidetto è estremamente modesto.

REALE EUGENIO. Ma il Ministero degli affari esteri ha soltanto poche centinaia di funzionari.

CARRARA. Con otto miliardi all'anno si deve provvedere a tutto il personale, a tutti i servizi, che sono numerosissimi, comprese le scuole italiane all'estero.....

REALE EUGENIO. Che sono chiuse.....

CARRARA. Il Ministero degli affari esteri deve interessarsi anche del problema del lavoro italiano all'estero. Ho l'impressione che

il bilancio di questo Ministero sia povero e non so se la Commissione sia di questo avviso.

In ogni modo per quel che riguarda la situazione dei nostri rappresentanti all'estero non posso entrare in quei dettagli, su cui ha insistito il senatore Reale: non ho elementi per poter esprimere un giudizio in proposito. Mi pare, però, che un punto fondamentale è rappresentato dalla necessità di assicurare un certo prestigio ai nostri rappresentanti all'estero.

REALE EUGENIO. Non si accresce questo prestigio se i nostri rappresentanti fanno la borsa nera.

CARRARA. Se tale fatto realmente accade lo deploro anch'io. In ogni modo io pongo qui il problema della dignità di nostri funzionari all'estero. Ci sono alcune esigenze di dignità per questi funzionari che debbono assolutamente essere assicurate.

Per quel che riguarda la Commissione che presso il Ministero degli affari esteri ha l'incarico di esaminare il trattamento economico dei funzionari in servizio all'estero, sono d'accordo con quanto ha detto il senatore Cerulli Irelli. Si approvi il disegno di legge in esame e poi il Presidente in via ufficiale, come altre volte è stato fatto, esprima al Ministro il nostro desiderio che la Commissione anzidetta riveda con diligenza e accuratezza la situazione, in modo che, quando ci siano fondate ragioni di proporre diminuzioni o aumenti di trattamento economico, tali diminuzioni o aumenti abbiano ad effettuarsi.

REALE EUGENIO. La difesa di ufficio del Ministero degli affari esteri fatta dal senatore Cerulli Irelli non mi meraviglia ma non mi convince. Ho presieduto molte volte la Commissione incaricata dell'esame delle retribuzioni dei funzionari all'estero e ho assistito a un solo caso di diminuzione di trattamento economico, quello, cioè, prospettato dal mio successore a Varsavia, che ritenne troppo elevato l'assegno di un milione di *sloty* al mese e richiese una riduzione. Contro questo caso solo, ci sono tutti gli altri, di ambasciatori e ministri venuti davanti alla Commissione a dichiarare che non sarebbero partiti dall'Italia se non fossero stati aumen-

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

6ª RIUNIONE (25 maggio 1949)

tati i loro assegni. Taluni hanno ritardato per cinque o sei mesi la loro partenza in attesa di tali aumenti.

BASTIANETTO. Se ne avevano bisogno, avevano ragione.

REALE EUGENIO. Che cosa significa aver ragione? Riteniamo forse indispensabile che oggi il primo segretario dell'Ambasciata di Parigi inviti tutte le sere — come è avvenuto mentre io ero a Parigi durante la Conferenza — diplomatici ed addetti esteri? È accaduto che diplomatici francesi, invitati ad un pranzo « in cravatta bianca », abbiamo risposto che non sarebbero andati. È obbligatorio che le mogli dei funzionari delle nostre rappresentanze vadano tutti i giorni a fare dell'ippica? Non è obbligatorio.

BASTIANETTO. Lo fanno tutti i diplomatici.

REALE EUGENIO. Mi dispiace trovare dei colleghi che ritengono dovere di un diplomatico lo sciupare il danaro.

Se è vero che il bilancio del Ministero degli affari esteri è limitato a otto miliardi, è anche vero che prima della guerra questo bilancio era di trenta milioni. Il Ministero degli affari esteri è un piccolo Ministero, e non si può paragonare nè con quello delle finanze, nè con quello della guerra, nè con quello dell'interno.

CARRARA. Fatte le proporzioni con l'assegno dell'anteguerra ci si accorge che l'attuale assegno non è adeguato.

REALE EUGENIO. Comunque, mentre si nega denaro alle scuole, si assegnano stipendi esagerati ai funzionari all'estero.

Propongo pertanto che la discussione sul disegno di legge in esame sia ripresa alla presenza del Ministro o del Sottosegretario. Io porterò la documentazione di quanto ho detto oggi. Si tratta di cifre che fanno veramente vergogna. Questa è la realtà, se vogliamo dirla così come essa è. Se poi, per ragioni diplomatiche, bisogna nascondersela, nascondiamola pure.

NITTI. È una cosa scandalosa!

PRESIDENTE. Le osservazioni fatte dal senatore Reale e da altri sono tali che dimostrano la necessità di una approfondita discussione della questione in esame alla presenza del Ministro o del Sottosegretario.

GERINI, *relatore*. Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri aveva intenzione di intervenire a questa riunione; ma qualche ragione, inerente alla sua carica, certamente gli ha impedito di far ciò all'ultimo momento. In ogni modo, com'è stato già rilevato, il disegno di legge in esame ha carattere di urgenza e perciò ritengo che la proposta del senatore Galletto possa essere accolta: con essa si potrebbe avere il tempo necessario per studiare in modo approfondito, tenendo conto di tutte le circostanze, altre soluzioni legislative più confacenti.

PERSICO. Proporrei di modificare l'articolo unico del disegno di legge in questo senso: « L'efficacia del decreto legislativo 18 aprile 1947, n. 265 è prorogata dal 1° giugno 1949 fino all'entrata in vigore della nuova legge sul trattamento economico del personale in ufficio presso le rappresentanze diplomatiche e non oltre il 1° maggio 1950 ».

REALE EUGENIO. Non sono d'accordo per quanto concerne la proroga perchè, nonostante le affermazioni del senatore Cerulli Irelli, sono convintissimo che si continueranno a pagare gli stipendi. Avvengono molte cose irregolari. Basti ricordare la legge sull'I.R.C.E. che è venuta dopo che i pagamenti erano già stati fatti.

CERULLI IRELLI. Non è vero, l'I.R.C.E. ha fatto fronte alle sue necessità contraendo un debito con la Banca del Lavoro.

REALE EUGENIO. Il denaro per pagare gli straordinari non c'è, per pagare i tipografi non c'è, eppure i pagamenti sono effettuati lo stesso. Chiunque sia stato in un Ministero sa queste cose. Non succede mai che i funzionari non siano pagati perchè non è pronta la relativa legge.

CARRARA. Non dobbiamo mettere il Ministero degli affari esteri in questa situazione.

REALE EUGENIO. Il Ministero del tesoro e la Ragioneria generale dello Stato sono scandalizzati per questo stato di cose esistente presso il Ministero degli affari esteri. In quella tale Commissione per la revisione delle retribuzioni dei nostri rappresentanti all'estero i funzionari del Ministero del tesoro cercano ogni volta di opporsi alle richieste di aumento delle retribuzioni stesse, ma senza alcun risultato, e così, contro il parere del

Ministero del tesoro, il trattamento economico dei nostri diplomatici residenti all'estero viene sempre aumentato.

Il Ministero del tesoro non può essere che contrario all'aumento degli assegni dei nostri rappresentanti all'estero perchè esiste una grande differenza tra le retribuzioni percepite dai funzionari in Italia e quelle di cui godono i funzionari del Ministero degli esteri: basti pensare che un funzionario del Ministero del tesoro, dopo 30 anni di servizio, ha poco più di 40.000 lire al mese e che un console, invece, può percepire uno stipendio di 700-800 mila lire al mese.

CARRARA. La situazione dei funzionari del Ministero del tesoro non è certo inferiore a quella dei funzionari del Ministero degli affari esteri in sede. I quali, anche in Italia, hanno obblighi di rappresentanza.

REALE EUGENIO. A proposito del trattamento economico dei nostri rappresentanti all'estero ricordo che Malagodi ha mandato tre anni fa il dottor Marcolini, ispettore del tesoro, in incognito, per un mese, a Parigi. Egli è tornato ed ha descritto la vita dei funzionari della nostra Ambasciata e quello che era il tenore di vita della popolazione in quella città, facendo un rapporto al Ministero del tesoro assolutamente negativo. Malagodi invia poi regolarmente i suoi funzionari nella Commissione per la revisione degli esegni dei nostri rappresentanti all'estero, e questi funzionari lamentano che da parte del Ministero degli affari esteri si richiedano sempre nuovi aumenti delle retribuzioni stesse.

PERSICO. Gli ambasciatori sono il simbolo della Nazione.

REALE EUGENIO. La verità è che al Ministero degli affari esteri si pensa che gli ambasciatori debbano, in pochi anni di permanenza all'estero, guadagnare tanto da vivere poi per tutta la vita tranquillamente.

NITTI. Questa è la verità.

REALE EUGENIO. Non voglio dire tanto. In ogni modo l'ambasciatore Tarchiani ha percepito finora molte decine di milioni.

GERINI, *relatore*. L'ambasciatore italiano a Washington guadagna esattamente 4.284 dollari al mese.

REALE EUGENIO. I colleghi che non conoscono la vita dei nostri funzionari all'estero non riusciranno mai a capire certe cose.

PERSICO. Perciò, poi, tutti gli ambasciatori si fanno una villa a Roma.

REALE EUGENIO. Non voglio fare una questione di carattere personale. In ogni modo credo di essere stato il solo che abbia fissato per sé un modesto stipendio di ambasciatore, tanto è vero che il Ministero degli affari esteri non me lo voleva assegnare. Oggi chi risiede nella stessa sede in cui io fui inviato come ambasciatore gode di uno stipendio quattro volte maggiore.

GERINI, *relatore*. Io non ho potuto approfondire la questione, non avendo avuto ufficialmente l'incarico di riferire sul disegno di legge. Ho soltanto qualche elemento: il console italiano a Bilbao percepisce 172.000 lire al mese; il terzo segretario a Belgrado 120.000 lire. Questi sono i dati del Ministero degli affari esteri.

REALE EUGENIO. Al Ministero degli affari esteri le hanno dato cifre non esatte. Lo confermo e assumo la responsabilità di quanto dico. Ritengo che nessun terzo segretario prenda 172.000 lire al mese.

PRESIDENTE. Mi sembra che la questione sia stata esaurientemente trattata. Metto ai voti pertanto la proposta fatta dal senatore Reale, di rinviare la discussione sul provvedimento in esame ad altra riunione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la proposta è respinta).

PERSICO. Propongo di sostituire all'articolo unico del disegno di legge i seguenti due articoli: « Art. 1. - Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 aprile 1947, n. 265, è richiamato in vigore con decorrenza dal 1º maggio 1949 sino alla data di entrata in vigore di una nuova legge sul trattamento economico del personale in servizio negli uffici diplomatici e consolari all'estero, e, in ogni caso, non oltre il 30 giugno 1950 ».

« Art. 2. - La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, proposto dal senatore Persico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2, proposto dal senatore Persico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

In relazione al nuovo testo del disegno di legge occorre modificare il titolo del disegno di legge stesso. Propongo di sostituire alle parole del titolo « Proroga dell'efficacia » le seguenti: « Richiamo in vigore » rimanendo invariato il resto del titolo stesso. Chi approva la sostituzione delle parole anzidette è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La riunione termina alle ore 17,35.